lettera aperta

Domenica 15 marzo 2026 - IV domenica di Quaresima anno LIV n. 2843

CHIESA PARROCCHIALE DEI SS. GERVASIO E PROTASIO MARTIRI - CARPENEDO - Via S. Donà 2/a - 30174 Mestre (VE)
Tel. 041 5352327 - www.parrocchiacarpenedo.it - email: parrocchia@parrocchiacarpenedo.it

Orario delle Sante Messe: festivo alle ore 8:30 - 9:30 - 10:45 - 12:00 - 18:30
Santa Messa prefestiva alle ore 18:30 - Durante la settimana alle ore 18:30

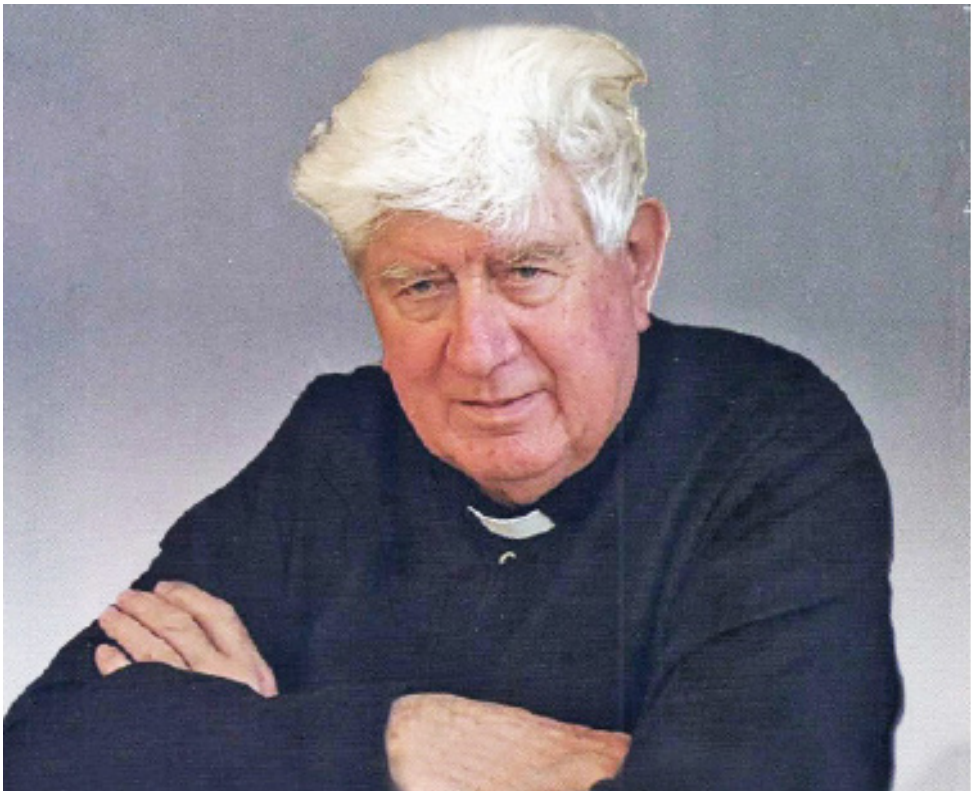
FIGLI: GENITORI O STATO?

Il caso della "famiglia del bosco" fa discutere. Il tribunale allontana la mamma dai figli e intanto l'Italia, come fosse la prima volta, si chiede di chi sia la competenza educativa: dei genitori o dello Stato?



Le vicende della "famiglia del bosco" suggeriscono una questione su chi governa la crescita dei figli: lo Stato o i genitori? Ricordiamo alcune indicazioni cristiane. Il battesimo rende figli di Dio e introduce nella comunità. Avere nuovi fratelli e sorelle ci onora, dà gioia e, al contempo, ci rende responsabili nella loro crescita. Ecco, la fede dice che la responsabilità della crescita è ampia: riguarda anzitutto la famiglia e, con lei, la comunità cristiana. I genitori non hanno ogni tipo di competenza, tantopiù in una società articolata come la nostra. Attorno a loro c'è tutta la comunità con parenti, amici, compagni di classe, educatori, figure della fede, dello sport… Allo "Stato" attribuisco un compito educativo passeggero, perché la struttura pubblica interviene con figure stipendiate mentre la crescita fa riferimento alle logiche del dono, del servizio e della gratuità e questi sono valori che i bambini intuiscono fin dalla più tenera età. *don Gianni*

NOTIZIE DALLA PARROCCHIA
in primo piano



● Compleanno di don Armando
In questa domenica, 15 marzo, insieme alle altre intenzioni di preghiera, noi ricordiamo anche il compleanno del vecchio parroco che per tanti decenni ha guidato questa comunità cristiana. Don Armando avrebbe compiuto oggi 97 anni. Nascita: 15 marzo 1929, Eraclea. Ordinazione sacerdotale: 26 giugno 1954. È stato parroco a Carpenedo dal 1971 al 2005 e morto il 9 agosto 2023. In queste righe sottolineo un fatto: il tempo passa, la gratitudine resta. Vale a dire che cambiano le strutture sociali, cambia il modo di essere sacerdote, cambiano le dinamiche anche delle comunità cristiane e non è possibile far sempre riferimento al passato quando Mestre era tutt'altro rispetto ad oggi. Se ricordiamo don Armando non è per riproporre in modo superficiale le attività, ma per esprimere gratitudine. Quella resta ferma nell'animo della gente.

… sulla sua tomba
Profitto dell'articolo per riferire un fatto: spesso qualcuno porta una pianta di fiori sulla tomba di don Armando. L'Associazione il Prossimo, per esempio, aveva offerto una pianta di arancini. Altre persone amiche avevano portato delle azalee. Alcuni hanno deposto altri vasi. Man mano questi segni di affetto sono stati purtroppo trafugati. È stato deciso dunque di porre sulla tomba la statua di una Madonna. Di questo ringraziamo moltissimo suor Teresa e la ditta Busolin, sempre eleganti e generosi nel loro stile.

● Appello per il verde al monastero
Come ho scritto qualche settimana fa così anche oggi ripeto l'appello: cerchiamo volontari che diano una mano per la cura del verde. Serve prestare un briciolo di servizio qui in patronato per curare gli spazi erbosi. Servirà più avanti la disponibilità di molti per gli spazi messi a disposizione dalla Fondazione per il bene comune. Le parole sono belle, talvolta sacre, ma diventano credibili solo quando sono sorrette dall'esempio. Fa piacere sentire che qualcuno ha a cuore il verde della nostra zona, ma perché questi appelli non restino un banale pretesto elettorale confidiamo che da parte di molti ci sia la disponibilità a dare un aiuto concreto. Aspettiamo fiduciosi.

LA VIA CRUCIS MODERNA
dritti al centro

La Quaresima ha le sue ricchezze. Sottolineo la Via Crucis del venerdì alle 18:00. È un appuntamento caro alla tradizione. Dura 25 minuti. Chi vuole può restare in chiesa per la Messa successiva. In quella breve preghiera facciamo memoria dell'amore di Dio perché, ci sia chiaro, che Lui continua a condividere le fatiche e i dolori di ogni persona. Ci considera suoi figli, non scappa dai nostri problemi, anzi, paga con noi la fatica, anche dei nostri sbagli. Qualcuno, soprattutto fra gli intellettuali, sostiene che "Dio è morto" (Nietzsche) e assente dalla storia (Lévinas). Da parte mia ho un'idea opposta. Non sarebbe difficile scrivere una Via Crucis coi drammi del nostro tempo: c'è la questione dell'Ucraina, dilaniata da potenti interessi, il dramma di Israele e di Gaza; le violenze nei poveri e la condizione dell'immigrazione. La Via Crucis moderna avrebbe le sue tappe anche in Occidente: per la nostra economia ogni anno 8 milioni di bambini muoiono di fame; con la nostra instabilità distruggiamo famiglie e togliamo ai figli la gioia di una vita serena; per la nostra superficialità e immaturità abbiamo una società triste, vecchia, grassa, indifferente a tutto. Dio ci perdoni. La lista sarebbe lunga. Assente dalla storia non è Dio. Assente è l'uomo che non vede i problemi, ne parla, risolve poco, qualche volta fa peggio. Una preghiera nella Via Crucis ci aiuterebbe a crescere in maturità e consapevolezza. *don Gianni*



PENSIERI DEL PARROCO
...e non solo



● Campi e Grest: il punto

Mi permetto di ricordare che da oggi sono aperte le iscrizioni alle attività estive anche per i ragazzi e le ragazze che non frequentano in modo abituale la nostra parrocchia. Al momento gli iscritti per il campo di quarta e quinta elementare sono 19, per la prima e seconda media 15, per la seconda e terza media il numero è di 12. Al campo delle superiori contiamo 10 presenze. Le iscrizioni al Grest sono attualmente 26. Sia chiaro che siamo lusingati perché mai abbiamo cominciato con tante presenze. Sappiamo che molti altri, in seno alla parrocchia, hanno l'idea di iscriversi e tuttavia, come già annunciato, a partire da domani apriamo le iscrizioni anche per gli amici, i parenti e quanti altri volessero aggiungersi nonostante non frequentino ordinariamente la vita dei nostri gruppi parrocchiali. Teniamone conto perché i posti si esauriscono in fretta.

● Auguri papà

Un racconto narra la vicenda di un bambino che faceva volare aquiloni. "Ricordo - dice la storia - che avevo otto anni. Piangevo perché il mio aquilone si era rovinato, impigliato in un albero. Arrivò il papà, silenzioso, e con pazienza si arrampicò sui rami. Quando scese, in una mano teneva l'aquilone e nell'altra un pezzo di legno a forma di Y. Sedette sull'erba e, col temperino, iniziò a intagliare il legno: stava costruendo una fionda. Mi insegnò che, perso un aquilone, poteva nascere un gioco nuovo. La sua mano era pronta a trasformare ogni mio piccolo disastro in una possibilità". Nel racconto c'è tutta la paternità di Dio che ci rigenera dopo le cadute. È anche un inno a tanti papà di famiglia. Essi sono un porto sicuro e, al contempo, un incoraggiamento a guardare al mondo con occhi nuovi. Buona Festa del Papà a quanti, ogni giorno, aiutano i figli a spiccare il volo.



● La formazione in patronato

Anche se non lo scriviamo spesso tuttavia va ricordato che continuiamo a sostenere alcuni corsi di formazione al lavoro. Attualmente il patronato offre una preparazione per "ricambisti". Si tratta di un corso che offre competenze di logistica e meccanica, di gestione del magazzino e di relazioni col pubblico. Vi sono due sezioni: una rivolta a coloro che devono perfezionare la lingua italiana e una invece, più tecnica, pensata per una formazione marcata. Altri corsi analoghi saranno attivati a breve. Queste opportunità sono pensate per persone maggiorenni, disoccupate, determinate a lavorare. È sufficiente essere in regola coi documenti personali. Se sentite che qualcuno ne ha bisogno fate un cenno.

● Aumentano gli adulti cristiani

I dati vengono da un articolo del 3 febbraio scorso a firma di Pier Giuseppe Accornero. Egli documenta un aumento significativo di catecumeni in Francia, soprattutto fra giovani e adulti: qualcuno parla del 60% in più nel 2025 rispetto al 2024. Anche in Belgio la Chiesa informa che il numero dei catecumeni è aumentato del 200 per cento in dieci anni: nel 2024 sono stati 362 e nel 2025 ben 536: «Assistiamo quasi al triplicarsi del numero di battesimi di adulti rispetto al decennio precedente». Interessanti, in questo contesto, le parole del cardinal Zuppi, presidente della Cei: «la cristianità è finita, il cristianesimo continua». E se il Censis riferisce che «i cattolici italiani sono poco praticanti e molto confusi» e la Chiesa è percepita per lo più come un'organizzazione non governativa, cresce in tanti la sete di una conoscenza più esatta del Vangelo e della propria fede. Da decenni, nella Veglia pasquale in Cattedrale a Torino, 30-40 catecumeni adulti si fanno battezzare. Da parte nostra, non abbiamo mai avuto così tanta presenza alla catechesi degli adulti e al corso fidanzati. È un segnale giusto?

IL GERMOGLIO
news dal Centro Infanzia

Arriva la primavera!
Al nostro Centro Infanzia il, i bambini medi e grandi hanno avuto modo di vivere una bella esperienza tattico sensoriale. È stato un laboratorio didattico che ci ha portati alla scoperta delle tradizioni rurali, quando l'uso di erbe e piante facevano parte della vita famigliare. Lia, esperta di piante officinali con Andrea, papà



di Leone, sono state le nostre guide. Non è stata una semplice lezione, ma un'esperienza incredibile. Attraverso il contatto e l'odore diretto con la natura, e con sapienza e maestria, questi esperti hanno insegnato ai nostri bambini come riconoscere le erbe officinali, toccare e annusare l'aglio e la cipolla, toccare la nera terra dei campi e a sgranare le pannocchie. È stato magico e divertentissimo sgranare le pannocchie di granoturco e sentire il rumore dei chicchi che cadevano sul pavimento. Lia e Andrea hanno creato poi delle simpaticissime coroncine di salice intrecciato, completate da verdi ramoscelli di edera e rosmarino e da coloratissimi fiorellini di rosa, achillea e tagete, che verranno indossate dai bambini in occasione della prossima uscita che faremo alla fine di marzo. Possiamo proprio dire che oggi al Germoglio abbiamo vissuto un ritorno alla terra che ci ha riempito il cuore. Un grazie a Lia e Andrea per la bella esperienza che ci hanno fatto vivere e un arrivederci alla prossima attività, che faremo a breve. *Fiorella Vanin*

LA ROTONDA
cultura e società

Mostra "Sulla Luna"
Nuovo appuntamento alla Galleria d'Arte "La Cella". Sabato 14 marzo alle ore 17:00 verrà inaugurata la mostra "Sulla Luna" di Benedetta Socal. Artista e grafica, Benedetta Socal si forma all'Accademia di Belle Arti di Venezia in Grafica d'Arte e si specializza in Graphic e Web Design alla Scuola Internazionale di Grafica di Venezia. La sua ricerca nasce da una costante indagine estetica che attraversa il quotidiano e si trasporta nell'arte e nell'attività professionale. Nella mostra "Sulla Luna", il paesaggio è protagonista assoluto: la natura occupa la scena, mentre dell'uomo resta solo lo sguardo, proiettato su territori sospesi tra terra e altrove. Le opere – tra grafica, acquerello e acrilico - costruiscono spazi rarefatti, talvolta prossimi a un immaginario extraterrestre, non luoghi da abitare ma superfici di osservazione che restituiscono centralità al paesaggio. La mostra resterà aperta dal



14 al 22 marzo con i seguenti orari: sabato 17:00-19:00 e domenica 10:00-13:00 e 17:00-19:00. L'ingresso è libero, vi aspettiamo numerosi. *Gruppo Culturale "La Rotonda"*

Altro appuntamento
Il mito del Nordest è assurto agli onori delle cronache nazionali alla fine degli anni 80. Le sue radici affondano però in anni molto precedenti.Ma chi furono i fondatori del mito? Ce lo racconterà Edoardo Pittalis, giornalista di spicco del Gazzettino di Venezia, e non mancheranno le sorprese. Dialogherà con lui un volto noto del giornalismo veneto: Orazio Carrubba, già caporedattore della redazione regionale RAI. Ci vediamo venerdì 20 marzo, alle ore 20:45, in sala Lux.



LETTERA
dalla parrocchia

Fraternità = uguaglianza

Nella nostra Costituzione è contemplato un principio, il quale ispira tutta la nostra legislazione: l'uguaglianza. L'uguaglianza è fondata su tre pilasti, come messi in luce da Norberto Bobbio:

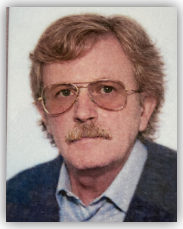
- Uguaglianza politica (distribuzione del potere);
- Uguaglianza giuridica (tutti i cittadini uguali di fronte alla legge);
- Uguaglianza economico-sociale (distribuzione della ricchezza).

La proprietà privata, infatti, deve assicurare la funzione sociale, quale caratteristica della finalità solidaristica sua propria. Stupendo! I suddetti pilastri, però, tremulano, si confondono, ondeggiano, sono un'indistinta fatamorgana, un miraggio, in Italia, ma anche nel mondo. Perché? Perché in Italia, come in tutto il mondo, è assente il valore della fraternità, che papa Francesco l'ha definita "la dimensione essenziale dell'uomo". Diverse persone, nel mondo, donne e uomini, sostengono i diritti, nel nome dell'uguaglianza, soffrono e muoiono nel gelo delle prigioni, spesso nel silenzio dei media. Il loro martirio possa far riflettere i cosiddetti potenti del mondo sul valore della fraternità, la sola in grado di generare l'uguaglianza. I reggitori dei destini del mondo, speriamo, non perdano troppo tempo, perché la diseguaglianza di oggi sta crescendo esponenzialmente troppo. Giancarlo Bregantini, Arcivescovo emerito di Campobasso-Boiano sostiene, giustamente, che "la fraternità è la frontiera urgente dove seminare l'Alleanza con Dio". "Rendendola sempre più concreta, con patti di solidarietà che trasformino i corridoi umanitari in sentieri di pace, giustizia e dialogo". *Luciano Smalis*



COMMIATI
Vivono col Signore

Nell'ultima settimana abbiamo affidato alla Misericordia del Signore:



Lunedì 2 marzo abbiamo celebrato il funerale di **Aldighieri Giorgio**, nato a Mestre nel 1950 e residente a Pavullo nel Frignano. Ci uniamo al lutto che ha colpito tutta la famiglia ed in particolare alla moglie Daniela e al nipote Giuseppe.



Mercoledì 4 marzo sono state celebrate le esequie di **Riccò Roberto**, nato a Bologna nel 1935, residente in via Oberdan. Partecipiamo al lutto del figlio Valentino. Insieme a Roberto ricordiamo nella preghiera di suffragio anche la moglie Mafalda morta 4 anni fa.



Sabato 7 marzo abbiamo celebrato le esequie di **Martinis Valentina**, vedova Brunetta, nata a Ovaro nel 1930, residente in via Nievo. Esprimiamo vicinanza ai figli, ai nipotie a tutti i familiari.

FAMIGLIE IN DIRETTA
parole condivise *a cura di Franca Degan*

"Proprio questo stupisce: che voi non sapete di dove sia, eppure mi ha aperto gli occhi" (Gv 9,30)

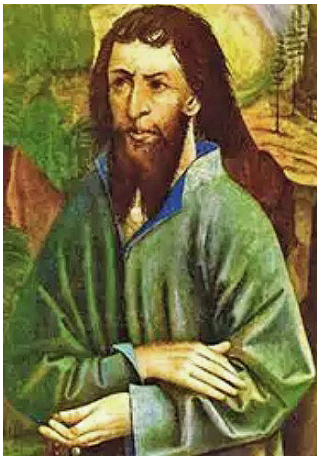
III cieco nato viene liberato dalla cecità fisica, ma poi inizia un faticoso cammino che lo fa diventare davvero vedente. Come la samaritana, alla fine riconosce in Gesù un profeta, cioè un uomo che viene da Dio e compie le sue opere. Il suo coraggio si rafforza talmente tanto che si permette di discutere con gli esperti, leggendo ciò che gli è accaduto alla luce della fede di Israele: *Sappiamo che Dio non ascolta i peccatori, ma che, se uno onora Dio e fa la sua volontà, egli lo ascolta…* Se costui non venisse da Dio, non avrebbe potuto far nulla. La reazione di chi pretende di avere l'esclusiva su Dio è violenta: lo cacciano fuori, lo disprezzano, lo diffamano. Oggi come allora: chi è veramente cieco? Gesù è la luce, le sue sono opere di vita, di rinascita, di liberazione… chi non vi riconosce la mano di Dio è cieco. Ma la nostra vita riflette questa luce, le nostre opere illuminano il mondo intorno a noi o ne infittiscono le tenebre? Teniamo gli occhi aperti o preferiamo restare ciechi, come i farisei affezionati alle proprie idee, al proprio ruolo di guida, disturbati da chiunque insidiasse il loro primato e il loro sistema? Impariamo piuttosto dalla pratica del pasto condiviso: una tavola apparecchiata e imbandita, dove si mangia e si parla, si condivide e si discute, si beve e si ascolta; alla fine di un pranzo famigliare non sempre i problemi si risolvono, anzi, a volte diventano più evidenti, ma si è più insieme e così si possono affrontare le cose che ci attendono. È possibile ascoltare parole disturbanti senza puntare il dito, senza escludere?



UN SANTO ALLA SETTIMANA

San Nicola di Flue

Nicola nasce nel 1417 da una famiglia di contadini, nel piccolo abitato di Flue, nella Svizzera centrale. Il cammino di Nicola si presenta piuttosto originale e, a tratti, sconcertante. È analfabeta ma, per i suoi meriti, la Svizzera, martoriata da guerre e conflitti interni ed esterni, dal Medioevo in poi vivrà in pace. Fin da bambino ha visioni celesti e sente una vocazione mistica. Benché si senta chiamato alla vita eremitica deve accettare numerose cariche politiche: è potestà della città di Sachsein, consigliere e giudice cantonale. Prende parte con valore a varie campagne militari, a 23 anni è capitano dell'esercito svizzero, dimostrando umanità verso il nemico. Si adopera per risparmiare chiese e conventi e un trattamento umano del nemico vinto, specie donne e bambini. Diventa stimato membro del consiglio cittadino e giudice della regione. A 28 anni sposa Dorotea, sedicenne. È un matrimonio felice e fecondo, allietato dalla presenza di 10 figli. Nicola



deve affrontare però dure lotte interiori, perché avverte da tempo la chiamata ad una vita dedita solo a Dio. Non sa decidersi: è combattuto tra le responsabilità familiari e il forte desiderio di vita eremitica. Chiede allora al Signore tre grazie: ottenere il consenso della moglie e dei figli più grandi, superare la tentazione di tornare indietro, poter vivere senza mangiare. Sarà così. Con il consenso di moglie e figli nel 1467 inizia la sua esistenza da eremita. Dopo un tentativo di allontanarsi da casa, Dio gli fa capire che deve rimanere invece vicino al suo villaggio natale. Qui i suoi compaesani lo aiutano a costruire una cella da eremita e una cappella. Lo stile della sua giornata è impressionante, si alza a mezzanotte e prega fino al mattino, quando si reca nella parrocchia più vicina per assistere alla messa, riceve qualche visitatore e riprende nel pomeriggio la preghiera, fino all'ora del riposo. Avanti così, per 20 anni; solo per tre volte interrompe l'eremitaggio, in aiuto ai suoi compaesani contro la minaccia austriaca e per scongiurare il pericolo di una guerra civile. Fin dall'inizio rinuncia ad ogni cibo, vive solo nutrendosi dell'eucarestia. A chi gliene chiede spiegazione dice: "Cristo dimora in me e io in Lui. È il mio cibo, la mia bevanda, la mia salute e il rimedio ad ogni male". Tutti lo chiamano "fratello Klaus"; egli diventa infatti un punto di riferimento spirituale, al suo eremo arrivano uomini dello Stato e della Chiesa, nobili e contadini e tutti i bisognosi di conforto e consiglio. Con la sua preghiera e la pace interiore che irradia, come risultato del suo abbandono a Dio, ottiene che le varie comunità svizzere, rivali e divise a causa dei loro interessi economici e politici, giungano ad accettarsi e a convivere in modo solidale. Un uomo senza alcuna istruzione diventa la più alta coscienza morale e spirituale del suo paese. Egli ama dire: "Dio è la pace, e questa pace non potrà mai essere distrutta". Nicola parla in modo semplice, perché la sua conoscenza di Dio è quella che gli viene dal cuore. Morirà nel suo eremo il 21 marzo 1487, a 70 anni, alla presenza del parroco, della moglie, dei figli e dei nipoti. È patrono della Svizzera e delle pontificie guardie svizzere, ma già prima di morire è considerato, dentro e fuori dai confini della nascente Svizzera, il santo della sua terra, per i suoi compatrioti un artefice di pace, ma soprattutto un loro fratello, "fratel Klaus". *N.F.*

CALENDARIO

della settimana

DOMENICA 15 MARZO - IV di Quaresima
Sante Messe col consueto orario festivo
9:30 1ª media: domanda della Cresima
9:30 5ª elementare: Segno della Luce
10:15 Catechesi di elementari e 1ª media dei gruppi: Silvia e Eddi; Francesco e Chiara; Daniela; Miriam, Ester e Teresa; Gaia, Marina, Camilla, Massimo e Roberta
10:45 Catechesi di 2ª media: Stefania, Anna, Annamaria e Francesco
12:00 2ª media: Segno della Luce
17:30 Gruppo sposi Cana Old

LUNEDÌ 16 MARZO
15:00 Benedizione famiglie
16:00 Amici del patronato (da lunedì a venerdì)
18:30 Incontro catechisti

MARTEDÌ 17 MARZO
15:00 Benedizione famiglie
16:30 Doposcuola
16:30 Catechesi Gruppi elementari: Francesca, Antonella e Marina; Giuliana e Cristina
17:00 Incontro San Vincenzo
20:45 Incontro per **giovanissimi di 3ª-4ª-5ª sup.**

MERCOLEDÌ 18 MARZO
18:00 Prove di canto Corale Carpinetum
21:00 Comunità capi

GIOVEDÌ 19 MARZO - San Giuseppe
15:00 Benedizione delle famiglie
19:45 Incontro **catechesi 2ª superiore**

VENERDÌ 20 MARZO
14:15 Incontro per i **ragazzi di 3ª media**
18:30 Santa Messa
20:45 Consiglio Pastorale

SABATO 21 MARZO
11:00 Incontro di formazione per genitori 1ª media
15:00 Reparti uscita squadriglie (2 gorni)
16:45 Gruppo sposi Joe Kop (fino alle 22:00)
19:30 Incontro **catechesi 1ª superiore**
20:30 **Corso fidanzati**

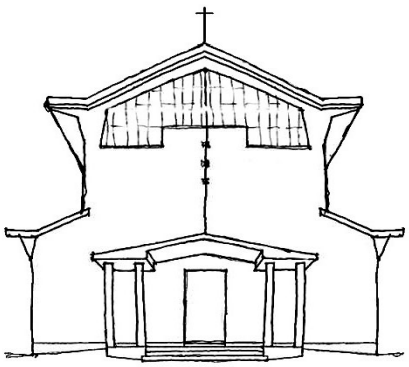
DOMENICA 22 MARZO - V di Quaresima
Sante Messe col consueto orario festivo
9:30 5ª elementare: Segno della Vita
10:15 Catechesi di elementari e 1ª media dei gruppi: Silvia e Eddi; Francesco e Chiara; Daniela; Miriam, Ester e Teresa; Gaia, Marina, Camilla, Massimo e Roberta
10:45 Catechesi di 2ª media: Stefania, Anna, Annamaria e Francesco
12:00 2ª media: Segno della Vita



CHIESA PARROCCHIALE

SANTISSIMA TRINITÀ

Via Terraglio 74/C - 30174 Mestre (VE)
segreteria della parrocchia (+39) 3317972363
e-mail: parrocchia@trinitamestre.it



Domenica 15 marzo 2026 - IV domenica di Quaresima
Orari delle Messe ore 18:30 sabato o prefestivi - ore 10:45 domenica e festivi
Durante la settimana alle ore 18:30 con la Collaborazione Pastorale e in parrocchia come comunicato su questo Foglio

Referendum e giustizia: alcune considerazioni per riflettere... Il dovere di Votare



Lo dichiaro all'inizio, da me non avrete una dichiarazione di voto, ma una riflessione... a ***voi*** la scelta.
La domanda vera: "che giustizia vogliamo essere?" La giustizia non è solo un apparato tecnico: è una forma di civiltà. Se la giustizia diventa vendetta socialmente legittimata, la democrazia si brutalizza. Se diventa burocrazia infinita, la democrazia si svuota. Se diventa spettacolo mediatico, la democrazia si avvelena.
Un referendum sulla giustizia, quindi, non è "solo" un voto su norme: è un voto sul ***clima morale*** del Paese.
Secondo me… sul tema giustizia in Italia si rischia sempre di scivolare in due estremi: giustizialismo emotivo o garantismo di comodo. Il referendum (qualunque sia la formulazione concreta dei quesiti) di solito tocca un nodo di fondo: come tenere insieme tre beni che spesso entrano in tensione;
1. Tutela delle vittime e della società (sicurezza, legalità, rapidità)
2. Diritti dell'imputato (presunzione di innocenza, giusto processo, difesa piena)
3. Credibilità dello Stato (sentenze comprensibili, tempi umani, errori ridotti).
Se manca uno di questi tre pilastri, la giustizia si indebolisce. I due errori tipici nel dibattito italiano:
A) "Se sei garantista sei amico dei colpevoli". Falso.
Il garantismo non difende il colpevole: difende la possibilità che un innocente non venga distrutto. La storia reale è piena di persone assolte dopo anni, ma intanto hanno avuto: lavoro perso/reputazione annientata/famiglia spezzata/salute compromessa. Da prete mi è capitato troppe volte di vedere situazioni simili. Questo non è un dettaglio: è una ferita civile. Dall'altra parte:
B) "Se sei severo sei autoritario". Non sempre.
Ci sono reati e fenomeni (corruzione sistemica, violenza, mafie) che richiedono efficacia investigativa e certezza della pena, altrimenti il messaggio sociale diventa: "conviene rischiare". Il punto non è essere "duri": è essere giusti e capaci. Anche, qui girando il Sud ho avuto l'impressione di una cappa, che non promuove crescita ma vuole perpetuare ingiustizia e sottomissione dei deboli. E arrivo al punto più delicato: l'equilibrio tra poteri.
Una giustizia sana ha bisogno di tre cose insieme:
1. Indipendenza (per non essere manipolata dalla politica o dai potenti) e quindi una magistratura libera da correnti politiche al suo interno.
2. Responsabilità (per non diventare un potere senza controllo) che viene controllata ed esibita, non ci può essere impunità se hai sbagliato sia da cittadino che da giudice.
3. Sobrietà nell'apparire (per non alimentare protagonismo) sui media, prima di ogni processo e condanna. Il rischio, quando si parla di riforme, è sempre doppio: o si crea una magistratura ***troppo esposta*** al potere politico o si crea una magistratura ***troppo separata*** da ogni valutazione reale. La vera democrazia matura non umilia i giudici, ma nemmeno li trasforma in una "casta intoccabile". Li rispetta come servitori della legge, non come sacerdoti della verità. Se devo sintetizzare la mia posizione: Io sarei favorevole a ciò che rende la giustizia più rapida, più equa e rispettosa delle persone e perciò meno ideologica, senza indebolire la lotta ai reati gravi e senza ridurre le garanzie fondamentali. Se la riforma va in questa direzione va attentamente considerata e valutata. A ***noi*** la scelta.

don Fabiano Longoni

Fiori dal Giardino della Vita



Riassunto per chi andrà a votare...

Il dibattito sul referendum (o sulla proposta di riforma costituzionale) riguardante la separazione delle carriere tra magistrati requirenti (pubblici ministeri) e giudicanti (giudici) è uno dei temi più discussi della giustizia italiana. Oggi in Italia i magistrati appartengono allo stesso ordine e possono passare nel corso della carriera da giudice a pubblico ministero e viceversa (anche se con limiti più stringenti rispetto al passato). Il referendum o la riforma propongono invece di separare definitivamente le due carriere, con concorsi e organi di autogoverno distinti. Di seguito le principali argomentazioni per il SÌ e per il NO, come emergono nel dibattito giuridico e politico.

Posizioni per il SÌ alla separazione delle carriere

1. Rafforzare il principio del giudice imparziale

Secondo molti sostenitori del sì, il giudice deve essere totalmente terzo tra accusa e difesa.

• Se giudici e PM appartengono allo stesso ordine, esiste il rischio di una cultura professionale comune.

• La separazione avvicinerebbe il sistema italiano a quello accusatorio (simile ai sistemi anglosassoni).

Spesso si cita il principio espresso nell'art. 111 della Costituzione: "Il processo si svolge nel contraddittorio tra le parti, in condizioni di parità davanti a un giudice terzo e imparziale". Secondo questa lettura, la separazione renderebbe più reale la parità tra accusa e difesa.

2. Avvicinarsi ai modelli europei e internazionali.

Molti sistemi giudiziari occidentali prevedono una separazione;

• Stati Uniti
• Regno Unito
• Francia
• Germania

I sostenitori del sì sostengono che l'Italia sia un'eccezione.

3. Ridurre il peso del pubblico ministero

Alcuni ritengono che in Italia il PM abbia un ruolo troppo forte. Motivi;

• dirige le indagini
• può influenzare l'opinione pubblica
• appartiene allo stesso ordine dei giudici

Separare le carriere renderebbe il PM una vera parte processuale, come la difesa.

4. Rendere il processo più equilibrato.

Secondo questa posizione;

• accusa e difesa devono essere due parti contrapposte
• il giudice deve essere completamente estraneo ad entrambe.

Alcuni giuristi parlano di passare da un modello "inquisitorio attenuato" a uno più pienamente accusatorio.

Posizioni per il NO alla separazione delle carriere

1. Rischio di subordinare il pubblico ministero alla politica.

Questa è l'obiezione principale. Se il PM diventa un ordine separato;

• potrebbe essere più controllabile dal governo
• potrebbe dipendere dall'esecutivo (come accade in alcuni paesi).

Molti magistrati temono che si riduca l'indipendenza delle indagini.

2. Il PM è già obbligato alla legge, non alla politica.

In Italia il pubblico ministero è soggetto al principio costituzionale. Art. 112 Costituzione: "Il pubblico ministero ha l'obbligo di esercitare l'azione penale".

Secondo i contrari alla riforma;

• questa norma garantisce uguaglianza davanti alla legge
• separare le carriere potrebbe indebolire questo principio.

3. Il problema non è la carriera ma il funzionamento della giustizia.

Secondo molti giuristi e magistrati, i veri problemi sono;

• lunghezza dei processi
• carenza di personale
• organizzazione degli uffici
• abuso della custodia cautelare.

La separazione delle carriere non risolverebbe questi problemi.

4. Il passaggio tra funzioni è già molto limitato.

Una riforma recente ha già imposto forti limiti;

• il passaggio da PM a giudice è rarissimo
• avviene solo poche volte nella carriera.

Perciò, secondo i contrari, il problema è più teorico che reale.

Due visioni diverse della giustizia

Visione favorevole alla separazione (SÌ)

La giustizia deve funzionare come un processo tra due parti contrapposte:

• PM = accusa
• avvocato = difesa
• giudice = arbitro completamente esterno.

Visione contraria alla separazione (NO)

La giustizia è un servizio pubblico unitario:

• il PM non rappresenta lo Stato contro il cittadino
• rappresenta la legge e l'interesse pubblico.

Per questo deve appartenere allo stesso ordine indipendente dei giudici.

Ricordo dei defunti

Domenica 15 marzo ore 10:45 Defunti: Giuseppe Lorenzon, Mila Aloini (trigesimo), Antonio Bottacin

Sabato 21 marzo ore 18:30 Defunti: Luigi e Giuseppina

Domenica 22 marzo ore 10:45 Defunti: Enzo De Rosa (3 mesi), Miriam Prosdocimo (tre mesi)